SETTIMANA POLITICA

Primi effetti del voto

Possiamo già avere una prima misura di che cosa abbia voluto dire il voto del 15 giugno. Lo stiamo verificando giorno per giorno nel vivo dei molteplici processi politici in corso, nelle amministrazioni regionali e locali appena elette, e nelle forze politiche coinvolte nella battaglia elettorale e scosse — e in quale misura! — dal risultato. La cronaca di quest'ultima settimana è stata di una grande eloquenza, attraverso le sue notizie «grandi», che fanno titolo anche sui maggiori giornali stranieri — l'elezione del compagno Diego Novelli alla carica di sindaco di Torino, l'accordo per la Giunta regionale PCI-PSI in Liguria presieduta dal compagno Angelo Carossino —, così come in quelle che sarebbe certamente sbagliato considerare «minori», perché pure in esse si avverte (riguardino un piccolo Comune o un'importante Regione) non soltanto il segno di un mutamento dei rapporti di forza, ma anche la concreta verifica dell'improponibilità di vecchie formule, di modelli di comportamento abusati, e di tutte le pretese di serrare le autonomie in una gabbia le cui chiavi avrebbero dovuto essere custodite per sempre presso la segreteria di Piazza Sturzo. La linea delle «Giunte aperte» si sta imponendo; e il confronto sui problemi reali fa giustizia delle chiusure e dell'oltranzismo che hanno permeato la campagna elettorale della segreteria democristiana.

Per il resto, parla da solo il travaglio della Democrazia cristiana, del quale abbiamo un riflesso complicato ed incerto, ma tuttavia evidente, nella sessione del Consiglio nazionale che si è aperta ieri mattina. Anche qui la capricciosità del gioco delle correnti non impedisce — a chi voglia — di vedere l'essenziale, e cioè che la

DE MARTINO — La DC deve scegliere

linea di Fanfani (ancorata a una concezione integralistica e tendente, con l'arma dell'anticomunismo, a provocare la divisione tra le forze popolari) è stata battuta irreparabilmente, e che di questo si stanno rendendo conto ormai anche vasti settori del partito democristiano. La ricerca di una nuova politica, e l'elaborazione di un nuovo disegno strategico, non sarà sicuramente semplice e senza scosse, poiché diverse e contrastanti sono le spinte che operano all'interno del partito; e d'altra parte non è scontato l'esito di questa fase tormentata della vita della DC, né in un senso, né nell'altro. La condizione prima, nella ricerca di uno sbocco alla crisi democristiana, è che si registri anzitutto, realisticamente, ciò che è avvenuto, e quindi che si provino le capacità del partito dc nello sviluppare una politica (e, certo, nell'ottenere i consensi)

FANFANI — Una politica sconfitta

nelle condizioni nuove che si sono create con il voto e che impongono l'abbandono di metodi non più praticabili.

Il problema è stato posto con chiarezza anche dal compagno De Martino con l'intervista al *Corriere della sera* di mercoledì scorso. Egli ha detto che, nella DC, la questione degli uomini è certamente importante, perché le idee e la politica camminano con le gambe degli uomini; «*più importante però* — ha subito precisato — *è la risposta che verrà data alla richiesta di un rinnovamento profondo in tutti i campi*». Da questo punto di vista, il segretario del PSI ha considerato «*finito*» il centro-sinistra «*nel senso in cui è stato inteso e praticato per dodici anni, come formula schematica di alleanze*», anche se ciò non significa, a suo giudizio, la fine della politica «*che si è chiamata dell'incontro tra socialisti e cattolici democratici*».

Sottolineando ancora una volta che spetta agli altri, ora, dimostrare che la lezione del 15 giugno è stata compresa, il segretario socialista ha posto la questione della crisi democristiana nei suoi termini reali: spetta alla DC avviare a soluzione i suoi problemi, evitando suggestioni «revansciste» e respingendo le manovre di chi, anche adesso, tenta di rovesciare su altre forze politiche il peso di difficoltà e di problemi propri.

Il Comitato centrale socialista è convocato per il 24 prossimo, cioè in un periodo immediatamente successivo alle conclusioni del Consiglio nazionale democristiano. La fine di luglio sarà dunque caratterizzata da un confronto aperto tra le maggiori componenti di quella che è stata l'esperienza di centro-sinistra.

Candiano Falaschi

Ieri ha preso il via ad Ancona la manifestazione della stampa comunista

Al centro del Festival i temi della emancipazione femminile

I padiglioni del centro fieristico trasformati dalle gigantografie, dai pannelli e dalle numerose mostre - Questa mattina il convegno delle donne elette il 15 giugno

Dalla nostra redazione

ANCONA, 19

Folla, entusiasmo, una cornice festosa: il Festival nazionale dell'*Unità* dedicato alle donne è stato inaugurato nel pomeriggio di oggi nell'area della Fiera della pesca antistante al Mandracchio, il porto peschereccio anconitano con centinaia di natanti attraccati alle banchine per il turno di riposo. Fra la folla, le donne, i lavoratori di ogni categoria, anche le prime delegazioni femminili provenienti da varie parti d'Italia.

Il Festival si è aperto con un convegno sull'*Unità* cui hanno partecipato operaie e studentesse, ragazze entrate a far parte della nuova, rigogliosa leva dei diffusori del nostro giornale. Intanto, mentre la gente affluiva lungo i viali alberati della Fiera, un piccolo esercito di compagni dava gli ultimi ritocchi agli stands e alle mostre. Il colpo d'occhio è straordinario: gli spogli padiglioni del quartiere fieristico sono stati trasformati in gallerie e pareti di gigantografie, pannelli, esposizioni multicolori. Gli spazzali all'aperto sono interamente occupati dalle attrezzature e impianti per gli spettacoli cinematografici e teatrali, per ritrovi gastronomici, le balere, le gare sportive.

Naturalmente al centro della ricca scenografia del Festival figurano le condizioni, le lotte, le vittorie, le aspirazioni della donna italiana. Hanno collaborato a comporre questo grande, composito, illuminante affresco sulle masse femminili non solo i compagni di Ancona e delle Marche, ma anche di altre regioni (l'Emilia, la Sicilia, l'Abruzzo, la Toscana, ecc.): ognuno con la testimonianza della propria realtà, delle proprie esperienze, dei propri obiettivi.

In serata, fra l'altro, di scena il folk con Maria Carta e Daisy Lumini: siamo ai primi di una serie nutritissima di spettacoli. La macchina del Festival, insomma, è iniziata a girare e non si fermerà sino a domenica prossima in un susseguirsi di iniziative politiche, artistiche, ricreative, sportive. Già domani mattina il primo appuntamento di rilievo: convegno delle donne elette nelle assemblee degli Enti locali e regionali il 15 giugno. Concluderà i lavori Adriana Seroni, della Direzione del PCI.

Da ricordare i dibattiti sui decreti delegati nella scuola con Bini e Tortorella (martedì), sulla donna e la riforma della RAI-TV con Dario Valori (giovedì), sull'opera letteraria di Sibilla Aleramo con l'attrice Magda Mercatali e Franca Bortolotti (venerdì) sulla donna nella stampa comunista con Luca Pavolini e Alfredo Reichlin (sabato). Domenica prossima conclusione con comizio di Alessandro Natta e manifestazione antimperialistica cui parteciperà una delegazione di donne del Vietnam.

Tutti i senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta pomeridiana di mercoledì, 23 luglio, e successive.

Sottoscrizione: 11 Federazioni oltre il 50% dell'obiettivo

Un miliardo 510 milioni sono già stati raccolti per la stampa comunista. Nell'ultima settimana (la quarta) sono stati sottoscritti più di 315 milioni. La Federazione di Modena con oltre 252 milioni ha raggiunto il 109,5% dell'obiettivo. Oltre 10 Federazioni hanno superato il 50%.

Terminata la prima tappa della campagna di sottoscrizione, sono stati sorteggiati i premi tra le Federazioni che si sono maggiormente distinte. L'elenco sarà pubblicato la prossima settimana.

In corso la campagna di proselitismo

Migliaia di nuovi iscritti al PCI

Sono oltre un milione e 700 mila gli iscritti al PCI. Dopo il grande successo elettorale conseguito dal Partito, è in corso in tutta Italia la campagna per nuove adesioni lanciata dalla Direzione. In questi ultimi giorni 13.782 lavoratori, donne e giovani hanno chiesto per la prima volta la tessera comunista.

Diamo i risultati più significativi ottenuti in questi giorni nella campagna di proselitismo.

Federazione di **Milano**: sezione Novelli 21 reclutati; «Forlanini» (15 rec.); «Togliatti» (17); «Gnudi» (11); «Di Nanni» (15). Federazione di **Pordenone**: sezione di fabbrica «Zanussi - Rex» (15 rec.); cellula fabbrica «Olcese Veneziano» (14 rec.); sezione di Arzano Decimo (12); Porcia (29); Spilimbergo (8). Federazione di **Avezzano**: sezione di Pereto (12 rec.); Carsoli (10); Trasacco (10); S. Benedetto (15). Federazione di **Latina**: sezione di Sezze (26); Aprilia (29); Gaeta (20). Federazione di **Forlì**: sezione di S. Sofia (10 rec.); Savigliano (8); «Gramsci» di Forlimpopoli (7); «Togliatti» (5). Federazione di **L'Aquila**: sezione di Casaproba (5); sezione Universitaria (7); Pratola Peligna (10); «Carlo Marx» - città (5); Castel di Monte (9). Federazione di **Sassari**: Bono (16); Sorso (22); Mara (5); Uttuso (7). Federazione di **Macerata**: Porto P. Picena (6 rec.); Montecosero Scalo (5); Moiano (4); «Gramsci» - città (3). Federazione di **Campobasso**: Campomarino (18 rec.); S. Croce (20); Castropignano (8). Federazione di **Brindisi**: sezione di Ostuni (48); S. Michele Salentino (21). Federazione di **Venezia**: S. Donà di Piave (19 rec.); Giudecca (18); Cannaregio (20); S. Marco (7); sez. aziendale ACNIL (6); Peseggia (7); Spinea (12). Federazione di **La Spezia**: sezione centro-città (8); Portovenere (5); Levanto (6); Sarzana (10); Ameglia (5); Strà (5); Migliarina (8); Serra (6); aziendale ENEL (7); Ospedalieri (9); sezione aziendale Coop. Ligure (5). Federazione di **Pesaro**: Fossombrone (24); centro di Fano (12); Marotta (13); S. Costanzo (27). Federazione di **Trento**: S. Donà-Cagnala (10); Civezzana (7); Ronzo Chienis (6); Avio (8); Gartolo (5); Miano (8). Federazione di **Terni**: Giove (10); Ferentillo (7); «Angelini» - centro (6); Piediluco (15). Federazione di **Brescia**: sezione di fabbrica O.M. (20); sez. fabbrica Pieta - Acciaierie (18); Cevo (26); «Caduti di Modena» (17 rec.); Bagnolo Mella (30). Federazione di **Palermo**: Zen (21); Allende - Sciuti - Libertà (25); Cantieri Navali (27); Castelbuono (50 rec.). Federazione di **Modena**: «Renzo Bersani» (7); Nonantola (5); Massa Finalese (5); Medolla (7); Zocca (6); Sassuolo (6). Federazione di **Lucca**: Pariana di Villa Basilica - di nuova costituzione (20); Porcari (7); centro «Bartolozzi» (15). Federazione di **Massa-Carrara**: Filattiera (19); sez. fabbrica Dalmine (20); sez. fabbrica «Rumianca (10); sez. portuali di Marina di Carrara (15). Federazione di **Biella**: sezione di Vigliano (7); Triveno (12); Fossato (10). Federazione di **Cuneo**: sezione fabbrica «Michelin» (8); Savignano (15); Garessio (6); Mondovì (8). Federazione di **Ascoli Piceno**: Colli Piane (6); Castignano (8); «Curiel» (7). Federazione di **Verona**: Sona (39); Roccà (10). Federazione di **Reggio Emilia**: Bagnolo (8); Candiano (12). Federazione di **Matera**: Grottale (27 rec.); Bernalda (10); Craco (25); Pomarico (11 rec.). Federazione di **Pisa**: Volterra (10); sezione fabbrica «Piaggio» (6).

Si consolida e si estende il confronto per la formazione di giunte aperte

NELLE MARCHE LA DC ESITA A PRENDERE ATTO DEL RUOLO DECISIVO DEL PCI

I comunisti ribadiscono la necessità di una convergenza di forze - Il Psi per un accordo di governo col Pci - Martedì riunione del Consiglio regionale

Dalla nostra redazione

ANCONA, 19

Martedì il Consiglio regionale sarà chiamato ad eleggere il proprio presidente e l'ufficio di presidenza: è una scadenza importante perché i partiti e le loro rappresentanze in assemblea assumeranno — dopo molti giorni di trattative, incontri, pronunciamenti — un primo atto concreto per poi pervenire, con la snellezza necessaria alla definitiva formulazione del programma ed alla nomina del governo regionale. Insomma, è giunto il momento della verifica reale anche per quelle forze politiche, soprattutto per la DC, che finora hanno risposto solo con una terminologia meno stantia e tutt'al più con petizioni di buona volontà all'inequivocabile richiesta di cambiamento profondo espressa dall'elettorato.

Quelli che ci separano dal 15 giugno non sono stati tuttavia giorni perduti. Sul piano dei metodi è da salutare come fatto positivo, ad esempio, la rottura della deprecabile «tradizione» per la quale la DC ed alleati si presentavano in assemblea con posizioni precostituite e concordate nel chiuso delle segreterie. La prima seduta del Consiglio regionale, ha registrato un dibattito franco ed intenso. Così è avvenuto nelle successive riunioni fra le delegazioni dei partiti dell'arco costituzionale (anche incontri di questo tipo non s'erano mai verificati in passato), convocate dal PSI nell'intento di giungere all'elaborazione di un programma comune.

Quanto mai salda e coerente è la posizione del PCI: non è di oggi lo sforzo costante dei comunisti per la ricerca di basi programmatiche larghe, aperte all'impegno di tutto lo schieramento democratico ed antifascista. Sforzo compreso e premiato dagli elettori, reso più che mai necessario dal continuo deterioramento della situazione socio-economica marchigiana. La delegazione del PCI è andata agli incontri anteponendo programmi e strumenti di fattiva collaborazione ad ogni discussione su formule e schieramenti.

«Solo un'ampia convergenza di forze — ha dichiarato al termine della prima fase di trattative il compagno Renato Bastianelli, segretario regionale del nostro partito — darà alla Regione un governo stabile ed efficiente. In questo quadro il PCI è pronto a discutere le sue future responsabilità di governo quale partito di maggioranza relativa nelle Marche».

I compagni socialisti sono quanto mai espliciti: nelle Marche senza i comunisti — affermano — non può esistere alcun governo stabile; ritengono pertanto impossibile ogni loro partecipazione ad un esecutivo regionale escludente il PCI, il quale — ribadisce il PSI — deve svolgere un ruolo adeguato nella gestione della Regione.

Il compagno Novarro Simonazzi, segretario regionale del PSI, in un'intervista rilasciata all'*Unità*, ha rimarcato: «Non abbiamo mai fatto proposte "assemblearistiche", nel senso che non vogliamo un accordo con tutti ad ogni costo e su un programma buono a tutti gli usi. E' vero, invece, che operiamo per corresponsabilizzare alla gestione della Regione e su linee programmatiche qualificanti un ampio arco di forze politiche ed in particolare il PCI. Soprattutto riteniamo che il rapporto con il PCI non possa ridursi in termini di generico confronto, d'altra parte in atto ormai da anni, ma in termini di accordo di governo».

La zona d'ombra degli incontri è stata la DC, la quale dai giorni immediatamente successivi al voto sbandiera documenti «modernisti» e con tanto di enunciazioni sulla necessità di programmi «più avanzati ed incisivi» e sulla fine del clientelismo, ma poi si arena davanti alla proposta di obiettivi realistici, di soluzioni più che mature in tema di deleghe ai Comuni, di eliminazione degli enti inutili e degli sprechi, di pubblicizzazione dell'intero settore dell'istruzione professionale, di gestione unitaria delle comunità montane, di un corretto ed equo sistema di credito per l'artigianato.

Il fatto è che la DC marchigiana ha imboccato il tunnel di una crisi pesante. Deve fare interamente i conti con se stessa: al suo interno vi sono uomini che percepiscono, pur fra mille contraddizioni e condizionamenti, la esigenza di cambiare in qualche modo l'*anima popolare* del partito mentre altri sono ancora chiusi nelle vecchie concezioni battute dal voto, improponibili nella realtà attuale.

Una cosa è certa: il centro-sinistra organico nelle Marche appare definitivamente sotterrato. Negli incontri tra le delegazioni politiche non si pronuncia nemmeno più il nome della «formula», e non è, d'altra parte, pensabile ripristinarlo d'accatto, credendo magari di «tacitare» lo schieramento di sinistra (20 seggi su 40) accordando o comunque, non contrattando, la nomina di un comunista alla presidenza del Consiglio.

Walter Montanari

Lunedì la riunione del Consiglio

Discussa da PCI e PSI la bozza di programma per la regione Emilia

Il comitato regionale comunista ed il gruppo consiliare del PCI hanno proposto alla unanimità che il compagno Fanti sia rieletto presidente della Regione

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 19

Il comitato regionale del PCI e il gruppo consiliare comunista dell'Emilia Romagna, riuniti insieme, hanno esaminato e discusso oggi la bozza della dichiarazione politica programmatica dei comitati regionali del PCI e del PSI per il governo regionale e delle autonomie locali dell'Emilia Romagna. Sempre nella giornata di oggi la bozza della dichiarazione è stata discussa dal comitato regionale del PSI. Il comitato regionale comunista e il gruppo consiliare del PCI hanno proposto alla unanimità che il compagno Guido Fanti sia rieletto presidente della Regione.

La prima seduta del consiglio regionale emiliano si terrà dopodomani lunedì. Come prevede lo statuto, l'assemblea dovrà innanzi tutto eleggere l'ufficio di presidenza e il presidente del Consiglio. L'elezione del presidente, in base allo statuto regionale, avviene a maggioranza con i quattro quinti dei voti dei consiglieri (40 su 50). Se il presidente e l'ufficio di presidenza dell'assemblea saranno eletti nella giornata di lunedì, il consiglio tornerà a riunirsi nei giorni immediatamente seguenti per eleggere il presidente della regione e la giunta regionale.

L'elezione avverrà sulla base della presentazione e discussione di un documento programmatico e di specifiche proposte. Un accordo PCI-PSI è stato raggiunto anche per il Comune e l'Amministrazione provinciale di Bologna. I consigli provinciale e comunale si riuniranno rispettivamente nelle giornate di martedì e mercoledì prossimi.

* * *

POTENZA, 19

Il Consiglio regionale della Basilicata che si è riunito ieri per la prima volta ed ha proceduto alla convalida degli eletti, tornerà a riunirsi il 30 luglio prossimo per procedere alla elezione del presidente e dell'ufficio di presidenza del Consiglio nonché del presidente e della giunta regionale. Nella seduta di ieri gli esponenti dei gruppi del PCI, del PSI, della DC e del PSDI hanno espresso valutazioni sostanzialmente positive sul confronto programmatico che si è aperto tra i quattro partiti e che ha già portato alla definizione delle varie questioni (scelte programmatiche e modalità di attuazione, rapporti con gli enti locali, con le forze sociali e fra Stato e Regione) sulle quali si articolerà la discussione a quattro nei prossimi giorni. Il presidente uscente, il dc Verrastro — che ieri in qualità di consigliere anziano ha presieduto la riunione — ha definito la fase attuale del dibattito politico-programmatico come una fase di «collaborazione fra le forze democratiche dell'arco costituzionale», non di «contrapposizione». A sua volta, il compagno Calice ha espresso il giudizio positivo del PCI sugli incontri in corso tra i quattro partiti auspicando che essi possano aprire realmente la strada ad un nuovo modo di governare anche in Basilicata.

* * *

CAMPOBASSO, 19

I consiglieri regionali del gruppo comunista hanno inviato al presidente del Consiglio regionale una lettera per sollecitare la rapida convocazione del Consiglio «*in modo da aprire il dibattito ed il confronto tra le forze politiche*». Nel loro documento, i consiglieri comunisti sottolineano che i ritardi nella convocazione e nella elezione delle varie giunte alla Regione Molise e nei comuni dipende dalle difficoltà interne alla DC che, per altro, si ostina a riproporre una formula di governo, il centro sinistra, ormai «*vuota di significato politico e programmatico*».

* * *

MODENA, 19.

Sono stati insediati a Modena il consiglio comunale e quello provinciale. Nel comune capoluogo il nuovo consiglio si è riunito nella serata di venerdì. Sindaco è stato confermato il compagno Germano Bulgarelli con i voti di PCI, PSI e del rappresentante repubblicano, il quale si è poi astenuto per la giunta. DC, PSDI e MSI hanno invece riconsegnato la scheda bianca per tutte e due le operazioni elettorali. Vice sindaco è stato eletto il prof. Piero Guerzoni (PSI).

Nel corso della seduta hanno preso la parola i rappresentanti di tutti i gruppi consiliari.

La Giunta provinciale (PCI-PSI) si è insediata nella mattinata di oggi. Presidente è stato eletto un socialista.

Firenze: raggiunto l'accordo fra le sinistre per Comune e Provincia

Della maggioranza fanno parte PCI-PSI-PDUP - Lunedì si insedia il Consiglio regionale - Il programma illustrato ieri alle altre forze politiche democratiche

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 19

Le delegazioni del PCI, del PSI e del PDUP hanno raggiunto stamani un accordo di maggioranza per il comune di Firenze e l'amministrazione provinciale: sulla base degli indirizzi politici e programmatici concordati, i tre partiti sosterranno le giunte PCI-PSI che si costituiranno nei due enti locali. L'assetto delle due amministrazioni sarà definito all'inizio della prossima settimana, entro la data indicata per la seduta del consiglio provinciale (fissata per il 23 luglio) e del consiglio comunale, che si riunirà venerdì prossimo. L'accordo è stato raggiunto dalle tre delegazioni dopo che vi era stato nei precedenti incontri a tre un esame dei rispettivi programmi, che aveva registrato l'intesa tra PCI e PSI per la formazione delle giunte. Il PDUP pur dichiarando di non fare parte nel governo delle due amministrazioni fa parte della maggioranza di sinistra al comune di Firenze ed alla Provincia.

Lunedì alle 17,30 si insedierà a palazzo Panciatichi il consiglio regionale per la elezione del nuovo presidente dell'assemblea e dell'ufficio di presidenza. In una successiva seduta saranno eletti il presidente della giunta — che sarà il socialista Lagorio — e gli assessori, sulla base dell'accordo intervenuto nei giorni scorsi tra le delegazioni del PCI e del PSI.

Come è noto al PCI andranno la vicepresidenza ed altri sette assessorati; la presidenza e due assessorati sono stati attribuiti al PSI. Stamani, nella sede del consiglio regionale, PCI e PSI hanno presentato alle altre forze politiche le linee del programma politico.

Nella seconda parte della riunione, nel corso della quale sono state affrontate le questioni inerenti l'ufficio di presidenza del consiglio regionale, è intervenuto anche il rappresentante della DC. Le delegazioni del PCI e del PSI hanno auspicato la elezione concordata di un ufficio di presidenza e dei presidenti delle sei commissioni consiliari permanenti, in modo da assicurare in tutti gli incarichi la partecipazione di tutti i gruppi democratici dell'Assemblea.

Calabria: incontri Pci, Psi, Psdi, Pri per la elezione della presidenza

CATANZARAO, 19

Lunedì si riunisce il consiglio calabrese per eleggere l'ufficio di presidenza. In vista di tale riunione, nella serata di venerdì, si è svolto un incontro tra le forze del centro-sinistra che però s'è concluso con un nulla di fatto poiché la DC ha respinto la richiesta del PSI, PSDI e PRI per una partecipazione del PCI alla *definizione degli accordi* per la elezione degli organi dirigenti dell'assemblea. La delegazione dello scudo crociato aveva proposto un confronto ristretto alle sole forze del centrosinistra.

Le delegazioni del PSI, del PSDI e del PRI, subito dopo l'incontro con la DC, si sono incontrare nuovamente con il PCI, fissando per il pomeriggio di domani, domenica, una nuova riunione.

Risposta del PSI a Biasini sulle «grandi maggioranze»

In risposta ad alcune obiezioni e preoccupazioni espresse dal segretario del PRI in merito alla decisione socialista di perseguire negli enti locali vaste alleanze democratiche, il responsabile di settore del PSI Labriola ha dichiarato che l'iniziativa del suo partito non è rivolta contro il quadro politico nazionale «che in effetti manca e che bisogna costruire dal nuovo e nel nuovo» ma tende «a quel minimo rapporto democratico ancora possibile ai fini del governo nazionale». I veri contraccolpi — egli nota — vengono «dai sussulti oscuri della crisi dc». L'indicazione delle «grandi maggioranze» si basa sul «rifiuto delle pregiudiziali di schieramento e sulla distinzione tra forze politiche solo in base ai contenuti dell'azione amministrativa».

Mentre si profila la costituzione di una Giunta PCI-PSI

Piemonte: domani il Consiglio regionale elegge il presidente

A presiedere l'assemblea dovrebbe esser chiamato il compagno Dino Sanlorenzo - Lunga fase di incontri con tutte le forze politiche democratiche

Dalla nostra redazione

TORINO, 19

Lunedì mattina alle ore 10, nell'aula di piazza Castello, il Consiglio regionale del Piemonte si riunisce per la prima seduta della nuova legislatura. Verranno eletti il presidente del Consiglio e i membri dell'ufficio di presidenza, dopo di che, il 23 o il 24, il Consiglio sarà nuovamente riconvocato per l'elezione della Giunta.

La situazione, che appare ormai definitiva dopo la lunga fase di incontri che hanno visto tutte le forze politiche misurarsi sulle proposte e sul programma congiunto PCI-PSI, porterà prevedibilmente domani alla elezione di un comunista a presidente dell'Assemblea, il compagno Dino Sanlorenzo, candidato espresso unitariamente da PCI e PSI. Gli altri partiti democratici non hanno infatti accettato la proposta dei due partiti di sinistra di eleggere un proprio candidato, anche se esiste ancora una possibilità legata alla riunione dei capigruppo dei sei partiti costituzionali che si terrà nella mattinata di lunedì, alle ore 8,30.

Per quanto riguarda la Giunta, rimane valida la proposta dei comunisti e socialisti per la costituzione di una maggioranza aperta anche alle altre forze democratiche. Si andrà comunque alla elezione di una Giunta PCI-PSI, se, come sembra, DC, PLI, PSDI e PRI continueranno a mantenere il proprio atteggiamento di rifiuto e qualora nella seduta del 23 la Giunta PCI-PSI non ottenesse altri voti oltre ai 30 dei consiglieri dei due partiti, dato che lo statuto prevede espressamente che nella prima votazione il presidente debba avere la maggioranza assoluta, l'elezione avrà luogo, sempre a termini di statuto, dopo otto giorni, quindi alla fine di luglio.

In quella data il Consiglio eleggera anche le 8 commissioni, e secondo un accordo unitario, 4 presidenti di commissione andranno ai gruppi di opposizione (a differenza della precedente legislatura, dove il governo di centro-sinistro aveva attribuito alla opposizione solo due presidenti). Tra le scadenze immediate della nuova maggioranza è la convocazione per la fine di settembre della «conferenza sulla occupazione e sullo sviluppo».

Anche se al momento democristiani, socialdemocratici, repubblicani e liberali non hanno accolto l'impostazione proposta fin dai primi incontri da PCI e PSI per la costituzione di una giunta aperta al contributo di tutti i partiti democratici sulla base di una chiara linea programmatica, resta il profondo significato dell'ampia e continua serie di confronti, bilaterali o generali, che hanno segnato senza dubbio un netto cambiamento nei consueti schemi di trattativa

Venezia: comunicato della Federazione provinciale

PCI: niente pregiudiziali per la nomina del sindaco

Dalla nostra redazione

VENEZIA, 19

Si accentua in questi giorni la fase delle consultazioni fra i partiti e il confronto tra PCI e PSI per una rapida definizione della nuova giunta comunale.

Gli sforzi comuni approderanno entro breve tempo a questo obiettivo, mentre contatti e prese di posizione sono all'ordine del giorno.

Oggi si registra una comunicazione della federazione comunista veneziana, che fa il punto sul lavoro compiuto sinora. Il documento sottolinea che il PCI «*pur essendo largamente il partito di maggioranza relativa non ha posto pregiudiziali sulla struttura della giunta e quindi anche per la carica del sindaco della città*». Analogo atteggiamento — dice la nota — «*si richiede alle altre forze impegnate nella costruzione della nuova maggioranza al comune*». Diventa quindi necessario, secondo i comunisti, che «*con senso di estrema responsabilità e superando le posizioni che contrastano con l'esigenza di seguire il metodo della ricerca comune di soluzioni positive, prosegua il confronto sul programma, sull'ampiezza degli schieramenti, sulla composizione della giunta, avendo come punto di riferimento fondamentale le esigenze e le volontà democratiche espresse dalla città*».

Nel comunicato della Federazione comunista si rileva poi la necessità che «*prosegua lo sforzo per allargare lo schieramento delle forze che possano concorrere alla formazione della maggioranza*» visto che «*si sono già manifestate delle posizioni interessanti di disponibilità a una collaborazione positiva da parte di altre componenti democratiche ed è quindi necessario che si operi coerentemente alla scelta comunemente fatta per la costruzione di maggioranze fondate sulla collaborazione e sull'intesa fra le forze democratiche ed antifasciste*».

In questo quadro «*il PCI svilupperà la sua iniziativa e si augura che il confronto con il PSI prosegua proficuamente ed approdi a risultati positivi nell'interesse superiore della città, che deve essere anteposto a quello di qualsiasi partito*».

Oggi sabato, infine, si è tenuta una conferenza stampa del PSI, che ha ribadito la volontà di giungere alla formazione di una giunta di sinistra escludendo categoricamente una eventuale giunta di centro sinistra.

Tina Merlin

Discorso di Cossutta agli eletti del PCI a Roma

Sconfiggere le resistenze che ritardano il cambiamento nel modo di amministrare

Si è svolta ieri l'assemblea dei consiglieri eletti nelle liste del PCI della provincia di Roma. Concludendo la discussione, il compagno Armando Cossutta, membro della Direzione e responsabile della sezione Regioni ed Enti Locali, ha detto tra l'altro:

A poco più di un mese dal voto del 15 giugno possiamo ben dire che qualche cosa comincia a muoversi. I fatti nuovi sono sotto gli occhi di tutti. Ma le resistenze a cambiare modo di amministrare e di governare sono sempre molto forti.

Il Paese non uscirà dalla crisi se tutte le forze democratiche non prenderanno atto fino in fondo di ciò che ha significato il voto e non trarranno da questo le dovute conseguenze politiche. Il tentativo di quanti — seguendo la politica dello struzzo — vorrebbero ignorare o vanificare la volontà di risanamento e di rinnovamento espressa dall'elettorato nel suo complesso, deve e può essere sconfitto.

E' indispensabile in primo luogo — ha affermato Cossutta — pervenire, senza ulteriori rinvii, alla formazione delle Giunte. Non si può lasciare Regioni ed Enti locali senza direzione: i problemi da risolvere subito sono tanti e sono gravi specialmente nel campo economico. Non si può indugiare: bisogna avere ben chiaro che oggi sta in gran parte proprio nelle Regioni, Province, Comuni la possibilità di dare un contributo allo sviluppo della economia. Perciò insistiamo perché si definiscano dappertutto e rapidamente piani seri e concreti, che, nell'ambito di una politica di programmazione democratica, si incentrino su provvedimenti qualificanti per dare soluzione alle esigenze più gravi ed urgenti: agricoltura, edilizia abitativa e scolastica; trasporti. Ed in modo tale da promuovere la più vasta partecipazione dei cittadini alle scelte amministrative e con l'obiettivo di salvaguardare e sviluppare le autonomie locali.

Intorno a questi programmi — gli unici che possono dare un reale contributo per far uscire il Paese dalla crisi economica che tende ad aggravarsi e che potrà divenire drammatica nei prossimi mesi — i comunisti stanno lavorando per favorire la più ampia convergenza di tutte le forze democratiche e di diverse componenti sociali.

Noi crediamo — ha proseguito il sen. Cossutta — che a questa linea portata avanti dal nostro partito responsabilmente, con spirito profondamente unitario e scrupolosamente rispettoso dei principi e delle norme della democrazia, si debbano dare risposte altrettanto responsabili. Quella che noi poniamo è un'esigenza oggettiva. Va perciò respinta la linea assurda delle discriminazioni battendo le superstiti pregiudiziali stantie e soprattutto rifiutando seccamente il ricattatorio tentativo di taluni ambienti politici che vorrebbero imbrigliare la dialettica democratica entro formule e schemi precostituiti, superati nella coscienza dei cittadini e duramente condannati dal voto del 15 giugno. In questo quadro si iscrive positivamente l'«intesa istituzionale» al Comune di Roma.

E' necessario ormai — ha detto Cossutta — un nuovo modo di governare, senza di che non sarà possibile avere amministrazioni oneste, efficienti, e soprattutto stabili: senza di che continuerà la paralisi soffocante e deleteria dei rinvii, dei patteggiamenti deteriori, dei giochi di corrente e di sottocorrente, estranei totalmente ai bisogni del Paese e alla coscienza delle popolazioni. Ciò diciamo in generale e ciò in modo speciale sosteniamo per quelle regioni come il Piemonte, la Lombardia, il Lazio, le Marche ove i difficili equilibri delle forze politiche devono e possono comporsi instaurando forme nuove di direzione, fondate sull'apporto di tutte le componenti democratiche, e assicurando ad ognuna di esse, caduta ogni discriminazione, le responsabilità corrispondenti alla loro forza e alla loro funzione. Gli elettori di queste regioni hanno espresso in maniera non equivoca l'esigenza di cambiamenti positivi nei metodi e nei contenuti di governo. Cossutta ha concluso affermando che ignorare questa esigenza significherebbe tradire — e contro questo pericolo ci battiamo e ci batteremo senza incertezze — la volontà dei cittadini, il loro sacrosanto diritto ad essere amministrati con onestà e con efficienza; significherebbe condannare le amministrazioni all'immobilismo e alla instabilità

I compagni deputati della Commissione pubblica istruzione e lavori pubblici sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA ai lavori della commissione, martedì 22 luglio, alle ore 16.